



Camera di Commercio  
Reggio Emilia

# REGGIO EMILIA

**L'economia della provincia  
secondo l'analisi della Camera di Commercio**

**4 giugno 2014**



*a cura dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio*

## INDICE

Lo scenario economico nazionale ed internazionale

Lo scenario economico provinciale

- *Le previsioni*
- *L'evoluzione congiunturale*
  - *Il manifatturiero*
  - *Le costruzioni*
  - *Il commercio*
- *Il tessuto imprenditoriale*
- *Tassi di sopravvivenza e dissesti*
- *L'occupazione e gli ammortizzatori sociali*
- *Le esportazioni*
- *L'innovazione*
- *Il credito e le risorse finanziarie*
- *Considerazioni conclusive*

### **LO SCENARIO ECONOMICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE**

Il 2013 si è chiuso per l'economia italiana con una contrazione del Pil dell'1,9% portandone il volume leggermente al di sotto del livello del 2000. La domanda interna, sia sul fronte dei consumi che su quello degli investimenti, continua a soffrire e l'occupazione è ancora una volta in calo.

L'economia mondiale è invece cresciuta intorno al 3% trainata, come ormai da diversi anni, da Cina, India e dai nuovi Paesi emergenti.

L'area Ue, è rimasta, nel suo insieme, ancora in sofferenza (-0,4%) con andamenti diversificati fra i diversi Paesi (ad esempio: +1,8% Regno Unito; +0,5% Germania; +0,3% Francia; -1,2% Spagna; -1,4% Portogallo).

Anche se per il 2014 le previsioni del Pil italiano sono in crescita (dal +0,6% del Fmi e della Commissione Ue, al +0,8% di Prometeia/Unioncamere) la situazione del nostro Paese continua a permanere difficile. La crescita stimata si ferma infatti al solo 0,6 – 0,8% a fronte dell'1,2% dell'Uem, dell'1,5% dell'Europa e del 3,6/3,7% del mondo. Una crescita contenuta che, secondo alcuni esperti, potrebbe risultare fragile

**Variazione % annua del Pil nel mondo e nei principali Paesi/aree  
Anni 2014 – 2015**

<b>Paesi/aree</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>Mondo</b>	<b>3,6</b>	<b>3,9</b>
<b>Economie Avanzate</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>
Stati Uniti	2,8	3,0
Giappone	1,4	1,0
<b>Eurozona</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>
Italia	0,6	1,1
Germania	1,7	1,6
Francia	1,0	1,5
Spagna	0,9	1,0
<b>Economie emergenti e in via di sviluppo</b>	<b>4,9</b>	<b>5,3</b>
Russia	1,3	2,3
Cina	7,5	7,3
India	5,4	6,4
America latina e Caraibi	2,5	3,0
Brasile	1,8	2,7
Messico	3,0	3,5
Sud Africa	2,3	2,7

Fonte: FMI – world economic outlook aprile 2014

La crisi con la quale stiamo convivendo oramai da sei anni non è ancora superata. Difficoltà ed incertezze continuano a connotare la vita delle persone e delle imprese.

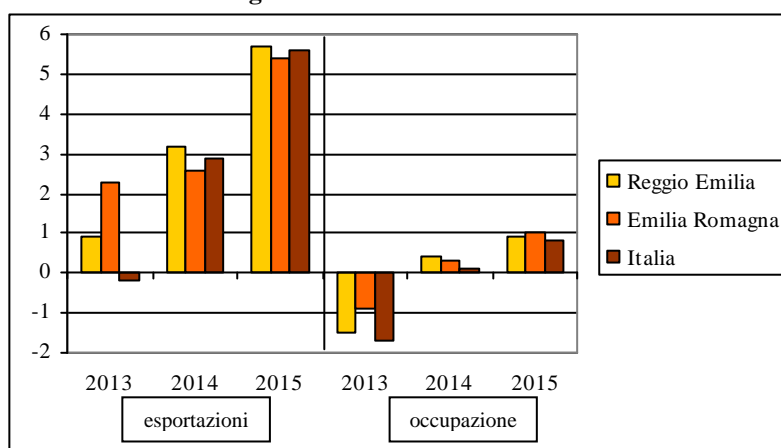
## LO SCENARIO ECONOMICO PROVINCIALE

### Le previsioni

La nostra provincia, dopo il calo dell'1,7% del valore aggiunto nel 2013, potrebbe registrare (secondo Prometeia/Unioncamere) una crescita dell'1% nel 2014 che si dovrebbe consolidare con un +1,7% nel 2015.

Accanto ad un significativo incremento delle esportazioni – la stima è del +3,2% nel 2014 e del +5,7% nel 2015 – si prevede un'inversione di tendenza dell'occupazione che dovrebbe essere in leggera ripresa nel 2014 (+0,4%) ed in ulteriore consolidamento nel 2015 (+0,9%).

Variazione % delle Esportazioni e dell'Occupazione in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia - Previsioni di febbraio 2014



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna/Prometeia – Scenari e previsioni per la provincia di Reggio Emilia – febbraio 2014

Si tratta di previsioni che inducono ad una moderata fiducia in una tenue e forse fragile ripresa, i cui segnali anticipatori potrebbero essere rappresentati anche dalla crescita, dopo cinque trimestri consecutivi negativi, della produzione del manifatturiero.

### L'evoluzione congiunturale

#### Il manifatturiero

All'inizio della primavera gli imprenditori del manifatturiero reggiano riprendevano ad esprimere sentimenti di moderata fiducia nel futuro. Le previsioni circa l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordini, con una forte connotazione di quelli provenienti dall'estero mostravano tutti indicatori positivi.

#### Reggio Emilia – Congiuntura manifatturiera 2013-2014

##### Previsioni relative all'andamento di alcuni indicatori

(differenza tra le percentuali di aziende che prevedono aumenti e quelle che prevedono diminuzioni)

	Previsioni dell'andamento nel trimestre successivo a quello di riferimento				
	1° trimestre 2013	2° trimestre 2013	3° trimestre 2013	4° trimestre 2013	1° trimestre 2014
Produzione	+11	-20	-8	-8	+18
Fatturato	+10	-15	-8	-9	+16
Ordini totale (interno+estero)	0	-19	-9	-7	+14
Ordini esteri	+14	+1	+24	-4	+56

Fonte: indagini congiunturale sistema camerale

Lo rileva l'indagine congiunturale trimestrale condotta dal sistema camerale.

Come già accennato, dopo cinque trimestri consecutivi di variazioni negative rispetto all'anno prima, la produzione del manifatturiero mostra una crescita dell'1,4%.

A sostenere questo andamento, l'aumento seppur limitato allo 0,4%, dopo otto trimestri negativi, degli ordini nel loro insieme (interno + estero).

Ancora una volta sono gli ordini dall'estero a registrare buone performance con un aumento del 4% rispetto a un anno prima.

**Congiuntura manifatturiera 2013-2014- provincia di Reggio Emilia**  
**Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori**

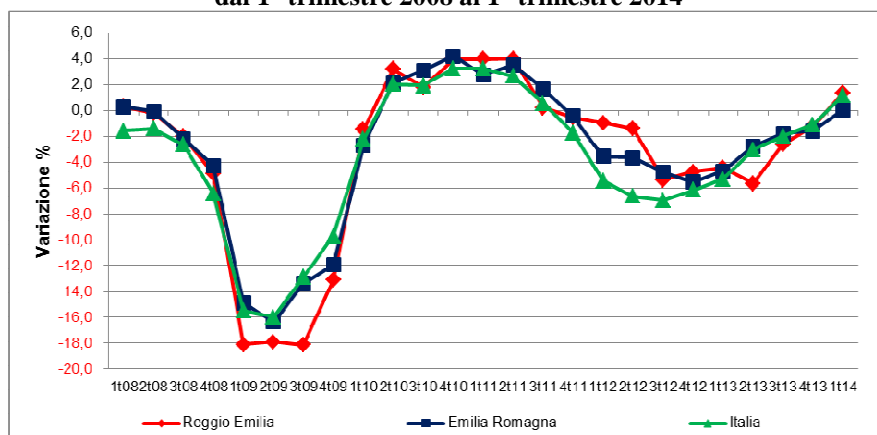
Indicatori	Variazione % stesso trimestre dell'anno precedente				
	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013	1° trim 2014
Produzione	-4,4	-5,6	-2,6	-1,2	1,4
Fatturato totale (interno+estero)	-5,1	-5,2	-2,5	-1,2	1,2
Fatturato estero (*)	-0,1	1,9	2,9	1,6	4,3
Ordini totale (interno+estero)	-6,5	-5,9	-2,8	-0,9	0,4
Ordini estero (*)	-2,2	1,8	4,0	5,2	4,0

(\*) solo imprese esportatrici

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Positiva anche l'evoluzione del fatturato che nel complesso, in ragione d'anno, è aumentato dell'1,2% che sale al 4,3% se si circoscrive l'analisi al solo estero.

**Produzione dell'industria manifatturiera in provincia di Reggio Emilia e in Emilia Romagna**  
**Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**  
**dal 1° trimestre 2008 al 1° trimestre 2014**



Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini registra una tendenziale flessione rispetto al trimestre precedente mentre il grado utilizzo impianti tende progressivamente a crescere: è arrivato a quota 85,7% della capacità produttiva a fronte del 76% di un anno prima.

**Congiuntura manifatturiera 2013-2014 - provincia di Reggio Emilia**  
**Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori**

Indicatori	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013	1° trim 2014
Produzione assicurata (settimane)	6,6	6,8	6,9	7,8	6,3
Grado utilizzo impianti	76,0	82,6	82,6	84,2	85,7

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Sono state soprattutto le imprese più strutturate, dai 10 addetti in su, quelle che hanno registrato incrementi di produzione (+1,7% le aziende da 10 a 49 addetti, +1,9% quelle da 50 addetti e oltre) mentre le piccole, pur delineando un percorso di tendenziale miglioramento dei volumi produttivi registrano ancora un calo, seppur contenuto in un -0,5%.

**Congiuntura manifatturiera 2013- 2014 - provincia di Reggio Emilia**  
**Produzione per classi dimensionali dell'impresa**

**Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**

	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013	1° trim 2014
1-9 dipendenti	-4,8	-7,6	-5,2	-5,1	-0,5
10-49 dipendenti	-4,2	-8,3	-3,3	-1,7	1,7
50 dipendenti e oltre	-4,4	-3,0	-1,2	0,4	1,9

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Fra i settori, il metalmeccanico e l'elettrico-elettronico mostrano le migliori performance produttive mentre gli altri comparti oggetto di analisi rilevano cali di produzione (sempre in ragione d'anno) oscillanti fra la pressoché stazionarietà delle materie plastiche (-0,2%) e il -2,3% dell'alimentare.

**Congiuntura manifatturiera**

**Andamento tendenziale della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per i principali settori del manifatturiero - 2013 - 2014 - provincia di Reggio Emilia**

Settori	Variazione % stesso trimestre dell'anno precedente				
	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013	1° trim 2014
Ceramico	-1,8	-4,5	1,7	-1,3	-1,9
Alimentare	-1,8	1,2	1,3	-1,1	-2,3
Abbigliamento	-9,9	-7,4	-7,5	-4,2	-0,7
Metalmeccanico	-4,2	-7,2	-2,4	-0,9	3,8
Elettrico - elettronico	-5,0	-8,2	-4,3	4,0	2,4
Materie plastiche	-3,8	-2,4	-9,2	1,0	-0,2
Altre ind. manifatturiere	-5,0	-3,3	-2,2	-4,0	-1,7

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Positivi per tutti i comparti, però, (ad eccezione delle materie plastiche che registrano stazionarietà rispetto ad un anno prima) gli andamenti sui mercati esteri sia del fatturato - con variazioni, sempre nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente, comprese fra il +9,1% del ceramico ed il +0,3% dell'elettrico-elettronico - sia degli ordini, con incrementi fra un massimo del 7,9% del ceramico ed un minimo dello 0,3% dell'elettrico-elettronico.

**Congiuntura manifatturiera**

**Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori per i principali settori del manifatturiero - 1° trimestre 2014 provincia di Reggio Emilia**

Settori	Variazione % su stesso trimestre anno precedente					Portafoglio ordini (settimane)
	Produzione	Fatturato		Ordinativi		
		totale	estero (*)	totale	estero (*)	
Ceramico	-1,9	1,9	9,1	0,8	7,9	8,0
Alimentare	-2,3	-1,2	1,0	-2,3	2,0	4,2
Abbigliamento	-0,7	-1,5	0,9	-0,6	1,0	9,6
Metalmeccanico	3,8	3,6	5,1	1,8	4,7	7,1
Elettrico - elettronico	2,4	-0,9	0,3	-0,4	0,3	3,2
Materie plastiche	-0,2	0,2	0,0	-0,6	0,0	6,3
Altre ind. manifatturiere	-1,7	-2,6	4,6	-1,6	4,2	3,9

(\*) solo imprese esportatrici

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

In miglioramento quindi l'andamento della produzione manifatturiera reggiana, miglioramento che si auspica possa essere confermato dalle prossime indagini anche se nuove nubi, costituite dal calo del Pil recentemente certificato dall'Istat, paiono addensarsi all'orizzonte

### **Le costruzioni**

Il comparto delle costruzioni, nel 1° trimestre del 2014, registra, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento ancora in calo (-0,4%) ma in progressiva riduzione se posto a confronto con il - 2,1% del 4° trimestre 2013 che già era sensibilmente inferiore rispetto al periodo precedente (il 3°/2013) quando aveva raggiunto una variazione negativa del 14,4%.

#### **Congiuntura industria delle costruzioni in provincia di Reggio Emilia e in Emilia Romagna dal 1° trimestre 2012 al 1° trimestre 2014**

Andamento tendenziale del volume d'affari (fatturato) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	2012		2013		2014	
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna
1° trimestre	-3,4	-6,7	-4,9	-6,8	-0,4	-4,1
2° trimestre	3,1	0,5	-5,7	-5,1		
3° trimestre	-0,8	-0,3	-14,4	-5,3		
4° trimestre	-0,6	0,7	-2,1	-5,1		
<i>Media</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,5</i>	<i>-6,8</i>	<i>-5,6</i>		

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Il mercato immobiliare è in una situazione di stagnazione. Secondo dati dell'Agenzia delle Entrate, l'indice di intensità del mercato immobiliare residenziale (costituito dal rapporto fra le transazioni di unità immobiliari normalizzate e lo stock di unità immobiliari) che si registra per la provincia di Reggio Emilia è sceso da 3,48 del 2007 a 1,23 del 2012 (in Regione da 3,18 a 1,44; in Italia da 2,59 a 1,34).

#### **Indice di intensità (\*) del mercato immobiliare residenziale in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia dal 2007 al 2012**

Aree territoriali	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Reggio Emilia	3,48	2,53	1,94	1,94	1,91	1,23
Emilia - Romagna	3,18	2,55	1,87	2,15	2,05	1,44
Italia	2,59	2,15	1,89	1,87	1,80	1,34

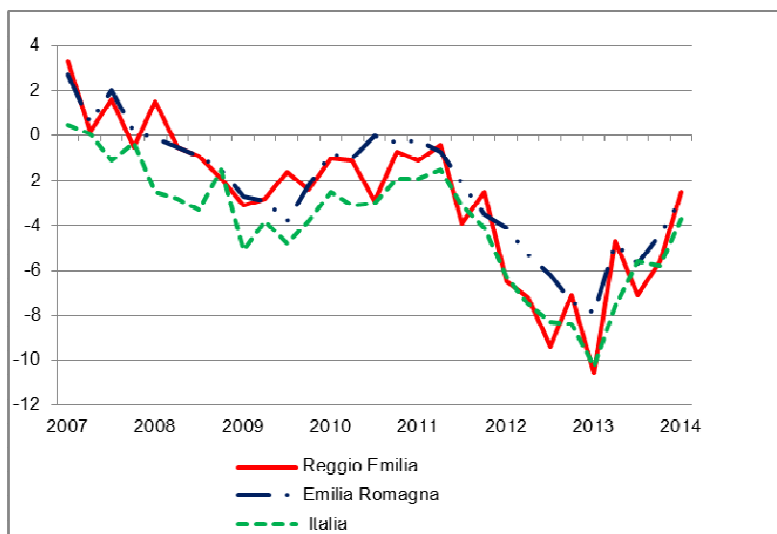
Fonte: Ministero dell'economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

(\*) rapporto fra il numero delle transazioni immobiliari normalizzate e lo stock di unità immobiliari

### **Il commercio**

Anche sul fronte del commercio al dettaglio, pur con un andamento che nel primo trimestre 2014 continua a permanere negativo, la riduzione delle vendite, iniziata a partire dal 2° trimestre 2008, tende progressivamente ad attenuarsi. La riduzione tendenziale dei primi tre mesi dell'anno si attesta sul -2,5% a fronte del -10,6% registrato nel primo trimestre 2013.

**Congiuntura del commercio al dettaglio in sede fissa  
in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
dal 1° trim. 2007 al 1° trim. 2014**



***Il tessuto imprenditoriale***

In questo contesto, il tessuto imprenditoriale si è, nel contempo, ulteriormente contratto.

Il 2013 si è chiuso, per le imprese reggiane, con un saldo negativo pari a -575 unità.

A fronte di 3.710 nuove iscrizioni, infatti, le imprese cessate non d'ufficio sono state 4.285, con un tasso di variazione pari al -1%.

Nei primi tre mesi del 2014 si osserva un'ulteriore riduzione di 165 unità (1.296 iscritte; 1.461 cessate non d'ufficio).

Nel Registro camerale, a fine marzo, sono attualmente presenti 56.129 aziende, il dato più basso dal 2004.

**Imprese registrate, iscritte, cessate in totale e cessate non d'ufficio  
in provincia di Reggio Emilia dal 2008 al 31.03.2014**

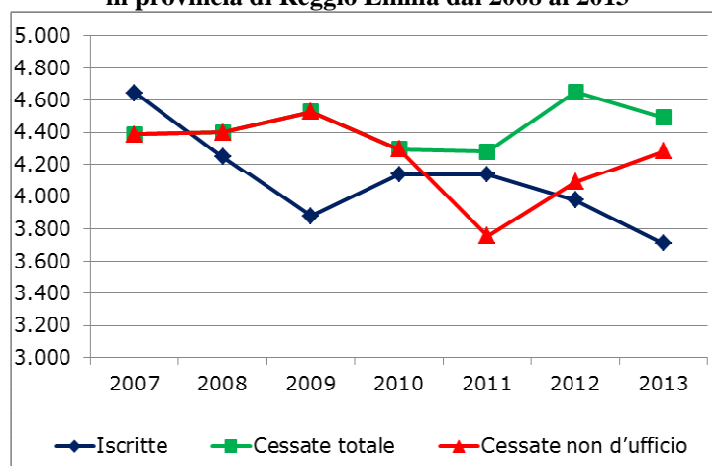
Anni	Stock al 31.12	Movimento				Tasso di sviluppo
		Iscritte	Cessate		Saldo (iscritte-cessate non d'ufficio)	
			Totale	di cui non d'ufficio		
2008	58.699	4.250	4.401	4.401	-151	-0,3
2009	58.085	3.880	4.526	4.526	-646	-1,1
2010	57.955	4.135	4.295	4.295	-160	-0,3
2011	57.861	4.137	4.281	3.757	380	0,7
2012	57.217	3.977	4.647	4.090	-113	-0,2
2013	56.460	3.710	4.491	4.285	-575	-1,0
2014 (gen-mar)	(*) 56.129	1.296	1.635	1.461	-165	-0,3

(\*) al 31.03.2014

Fonte: elaborazione ufficio studi - statistica CCIAA Reggio Emilia su dati Movimprese



**Imprese iscritte, cessate in totale e cessate non d'ufficio  
in provincia di Reggio Emilia dal 2008 al 2013**



Si tratta di una riduzione dovuta non tanto ad un tendenziale aumento medio annuo delle cessazioni quanto ad una tendenziale riduzione delle iscrizioni, riduzione che si osserva nonostante, a seguito dell'entrata in vigore del DL 179 del 18/10/2012, risultino iscritte, al 30.04.2014, ben 209 srl semplificate. Il clima d'incertezza con cui si convive induce, quindi, a rimanere in attesa di tempi migliori anche se lo spirito imprenditoriale che da sempre contraddistingue la società reggiana continua, come visto, seppur in tono contenuto, a palesarsi.

### ***Tassi di sopravvivenza e dissesti***

Ma nonostante la costituzione di nuove imprese, l'analisi prodotta da Infocamere attraverso il tasso di sopravvivenza rileva che nel 2013 è rimasto "in vita" il 61,4% delle imprese che si sono iscritte nel 2010, il 69,0% di quelle che hanno aperto nel 2011 e il 76,7% delle nuove del 2012. Un tasso di mortalità piuttosto elevato e sul quale sarebbe opportuno iniziare un'approfondita riflessione se a tre anni dalla nascita quasi il 40% delle nuove imprese reggiane chiude i battenti.

**Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte in provincia di Reggio Emilia  
negli anni 2010, 2011 e 2012 a uno, due e tre anni, per forma giuridica**

Forma giuridica	Iscritte nel 2010			Iscritte nel 2011		Iscritte nel 2012
	2011	2012	2013	2012	2013	2013
Società di capitale	76,1	71,4	67,7	77,5	71,1	76,4
Società di persone	84,8	78,9	70,9	84,7	78,2	82,1
Imprese individuali	78,7	66,9	57,7	77,8	66,6	75,9
Altre forme	87,2	85,0	78,2	86,7	79,6	80,6
<b>Totale</b>	<b>79,3</b>	<b>69,5</b>	<b>61,4</b>	<b>78,8</b>	<b>69,0</b>	<b>76,7</b>

Fonte: Infocamere

Nota: il tasso di sopravvivenza è calcolato come rapporto tra il numero di imprese attive nate in t e sopravvissute in t+n e il numero di iscrizioni nell'anno t.

Alle chiusure delle aziende "troppo fragili" che non riescono a superare i primi anni di vita si affiancano le chiusure delle aziende per fallimento, parte delle quali con un ragguardevole percorso alle spalle. Si tratta spesso di aziende costrette a chiudere non per l'assenza di ordini ma per la mancanza di liquidità con cui far fronte agli impegni assunti con i fornitori. Si è passati dai 60 dissesti del 2008 ai 167 del 2013 (la punta precedente è stata di 134 nel 2011). Un processo che continua, quindi, a mietere "vittime" cui, nei primi quattro mesi del 2014, si sono affiancati 57 (o 54?) fallimenti e l'apertura di 9 concordati preventivi (dopo i 21 registrati nel 2013).

**Fallimenti in provincia di Reggio Emilia  
dal 2008 al 2013**

Anni	Settori					Variazione % su anno precedente
	Industria	Costruzioni	Commercio e pubblici esercizi	Altre attività (*)	Totale	
2008	26	11	13	10	60	17,7
2009	31	23	21	14	89	48,3
2010	45	22	21	26	114	28,1
2011	55	33	25	21	134	17,5
2012	35	20	23	30	108	-19,4
2013	52	46	43	26	167	54,6
2014 gen-apr	17	17	9	14	57	

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Tribunale

(\*) Altre attività: Agricoltura; Trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca; altri servizi pubblici sociali e personali

***L'occupazione e gli ammortizzatori sociali***

Anche l'occupazione continua a ridursi: le entrate nel mondo del lavoro sono, da diversi anni, costantemente inferiori alle uscite.

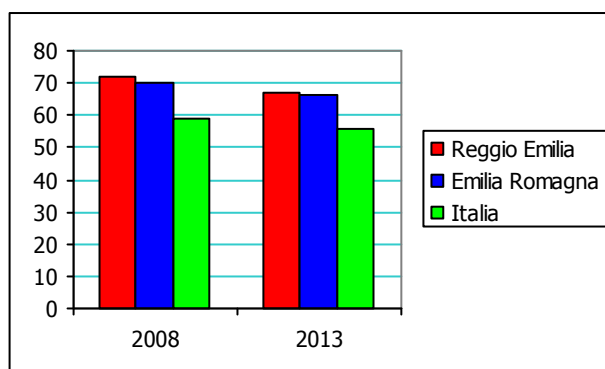
Il tasso di occupazione, misurato dal rapporto occupati/popolazione 15-64 anni, è sceso dal 71,8% del 2008 al 66,8% del 2013 e quello di disoccupazione - persone in cerca di occupazione /forze di lavoro - è salito dal 2,3% del 2008 al 5,9% del 2013, mentre nel contempo gli iscritti al collocamento sono cresciuti di 14.642 unità (da 15.459 a 30.101) e gli avviati sono calati di 14.305 unità (da 65.885 a 51.580).

**Tassi di occupazione (\*) in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
anni 2008 e 2013**

Aree territoriali	2008			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Reggio Emilia	82,8	60,4	71,8	73,9	59,5	66,8
Emilia Romagna	78,2	62,1	70,2	73,0	59,6	66,3
Italia	70,3	47,2	58,7	64,8	46,5	55,6

Fonte: Istat - (\*) occupati/popolazione 15-64 anni

**Tasso di occupazione in provincia di Reggio Emilia,  
in Emilia Romagna e in Italia – Anni 2008 e 2013**

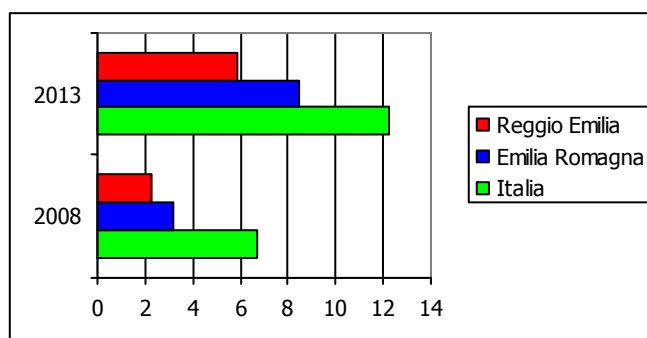


**Tassi di disoccupazione (\*) in provincia di Reggio Emilia,  
in Emilia Romagna e in Italia - Anni 2008 e 2013**

Aree territoriali	2008			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Reggio Emilia	1,5	3,5	2,3	5,2	6,8	5,9
Emilia Romagna	2,4	4,3	3,2	7,4	9,7	8,5
Italia	5,5	8,5	6,7	11,5	13,1	12,2

Fonte: Istat - (\*) persone in cerca di occupazione /forze di lavoro

**Tassi di disoccupazione in provincia di Reggio Emilia,  
in Emilia Romagna e in Italia – Anni 2008 e 2013**



**Iscritti alle liste ordinarie di collocamento in provincia di Reggio Emilia dal 2008 al 2013  
(situazioni in valore assoluto al 31 dicembre)**

Anni	Iscritti al collocamento		Movimenti					
			Avviamenti al lavoro		Cessazioni		Saldo (avv.ti/cess.ni)	
	Totale	di cui: nelle liste di mobilità	n°	teste	n°	teste	n°	teste
2008	15.459	2.755	97.413	65.885	93.676	64.247	3.737	1.638
2009	21.564	4.198	79.832	55.816	77.647	55.039	2.185	777
2010	23.599	5.071	84.236	56.156	80.326	55.726	3.910	3.910
2011	24.238	5.241	91.656	60.350	84.674	56.914	6.982	7.346
2012	26.957	5.479	85.432	54.664	88.102	58.202	-2.670	-3.538
2013	30.101	4.233	87.176	51.580	89.375	54.521	-2.199	-2.941

Fonte: Provincia di Reggio Emilia

Nel quinquennio giugno 2008-giugno 2013 (ultimo dato disponibile) – secondo la banca dati camerale Smail – sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro -, l'occupazione industriale nella nostra provincia ha registrato un -10%, quella delle costruzioni il -12% e l'agricoltura ha perso il 5% dei propri addetti. In flessione anche le Public Utilities (-3%). In aumento solo gli occupati nei servizi (+4,5%).

In un anno - da giugno 2012 a giugno 2013 - l'occupazione delle imprese reggiane si è ridotta dell'1,7%.

Il ricorso alla Cassa integrazione nel 2013, dopo la punta dei 16,6 milioni di ore del 2010, si è attestato sui 10,3 milioni di ore autorizzate (alle quali mancano ancora le ore di Cig in deroga dei mesi di novembre e dicembre).

**Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, in deroga in provincia di Reggio Emilia  
dal 2008 al 2013**  
(numero ore autorizzate)

Anni	Cassa integrazione guadagni				Variazione % su anno precedente			
	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2008	319.504	168.083	72.413	560.000				
2009	6.675.483	1.616.221	1.617.858	9.909.562	1.989,3	861,6	2.134,2	1.669,6
2010	4.738.262	3.628.743	8.208.828	16.575.833	-29,0	124,5	407,4	67,3
2011	1.240.140	2.743.080	4.946.111	8.929.331	-73,8	-24,2	-39,7	-46,1
2012	1.984.600	4.192.376	5.400.047	11.577.023	60,0	52,8	9,2	29,7
2013	1.746.165	4.302.402	(*)4.225.643	10.274.210	-12,0	2,6	(*)	(*)
2014 gen-mar	303.260	1.207.112	640.644	2.151.016				

Fonte: Inps

(\*) Il dato non è confrontabile con gli anni precedenti perché, a seguito del parziale finanziamento dell'ammortizzatore da parte del Governo, non sono ancora state finanziate le ore di Cig effettuate nei mesi di novembre e dicembre 2013

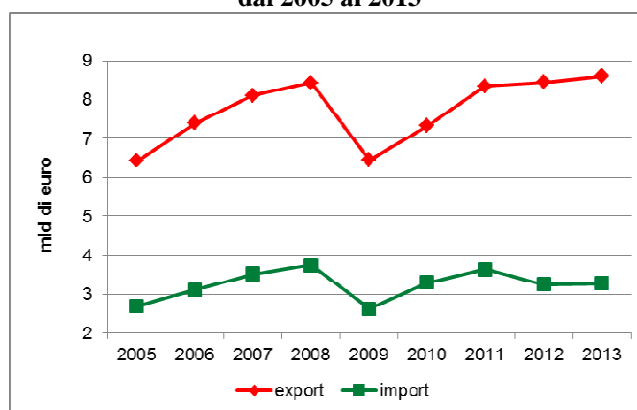
Nei primi tre mesi del 2014 le ore autorizzate hanno raggiunto quota 2.151.016, il 57,1% delle quali riguardano la gestione straordinaria.

Molte delle aziende reggiane appartenenti ai diversi comparti del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi sono ricorse alla Cassa integrazione ma le aziende più strutturate dal punto di vista dimensionale e gestionale, con maggior innovazione e maggior propensione verso i mercati esteri hanno retto meglio all'urto della crisi.

### **Le esportazioni**

Nel 2013 l'export dei prodotti reggiani è aumentato dell'1,8%, una variazione inferiore a quella registrata dalla Regione nel suo insieme (+2,6%) ma che ha portato il valore esportato della nostra provincia all'importo record di 8,6 miliardi di euro.

**Esportazioni ed importazioni in provincia di Reggio Emilia  
dal 2005 al 2013**



Oltre la metà dell'export reggiano continua ad essere rappresentato dai prodotti metalmeccanici con 4,4 miliardi di euro fatturati oltre frontiera, il 2,9% in più rispetto al 2012. In aumento anche l'export dei prodotti elettrici/elettronici (+5,1%) arrivato a quota 650milioni, il 7,6% del totale, e dei prodotti ceramici (+8,4%) che con un valore di 899 milioni di euro rappresentano il 10,4% del nostro export. Quasi stazionario (con una crescita che si limita al +0,3%) l'esportato dei prodotti alimentari e delle bevande: 606milioni di euro, il 7% del totale, mentre si osserva un calo del 5,1% per il fatturato estero del comparto abbigliamento che pur scendendo a 1,37milioni di euro, rappresenta il 16% delle nostre esportazioni.

**Esportazioni per merce in provincia di Reggio Emilia  
Anni 2012 e 2013 - valori in euro**

Merci	2012	2013	Variazione % 2012/2013	% sul totale	
				2012	2013
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	13.446.356	11.581.572	-13,9	0,1	0,1
Prodotti delle attività manifatturiere di cui:	8.414.646.241	8.573.072.406	1,9	99,6	99,7
- Alimentari e bevande	604.537.782	606.082.553	0,3	7,2	7,0
- Tessile-abbigliamento	1.443.500.673	1.370.215.032	-5,1	17,1	15,9
- Ceramica	828.780.130	898.630.166	8,4	9,8	10,4
- Metalmeccanica	4.273.641.487	4.399.325.465	2,9	50,1	51,2
- Elettrica-elettronica	618.484.636	650.174.958	5,1	7,3	7,6
- Altre Manifatturiere	645.701.533	648.644.232	0,5	7,6	7,5
Altri prodotti e attività – Merci varie	22.530.060	15.490.006	-31,2	0,3	0,2
<b>Totale</b>	<b>8.450.622.657</b>	<b>8.600.143.984</b>	<b>1,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

(\*) include: C.10 Industrie alimentari e C.11 Industria delle bevande

(\*\*) include: C.13 Industrie tessili, C.14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezioni di articoli in pelle e pelliccia e C.15 fabbricazione di articoli in pelle e simili

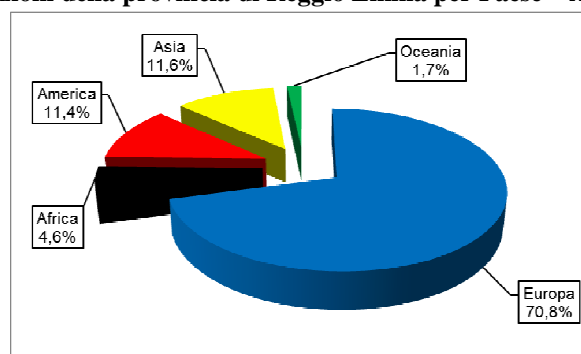
(\*\*\*) include: C 24 Metallurgia; C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.; C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; C 30: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto;

(\*\*\*\*) include: C 26 Fabbricazione di computer e apparecchi di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche

Per quanto riguarda i mercati, a fronte della stazionarietà di vendite nell'Ue28 si osserva un incremento del 10,6% verso il mercato russo e del 4,6% verso quello turco. Al di fuori dell'Europa (che nel suo insieme registra un incremento dello 0,9% ed il 71% dell'export complessivo) si osservano andamenti positivi per tutti i continenti: +8,2% per l'Oceania, che con 144milioni di acquisti si limita ad acquisire - per la distanza che ci separa - solo l'1,7% del nostro export; +6,9% per l'America che con 979milioni di acquisto assorbe l'11,4% delle nostre vendite all'estero; +3,4% per l'Africa (395milioni di acquisti pari al 4,6% del totale); +1% per l'Asia (997milioni di euro, l'11,6% del totale).

Se poi si focalizza l'attenzione sui singoli Paesi si registrano aumenti significativi nei mercati statunitense (+16,6%) e brasiliano (+7%) in America, sudafricano (+6,7%), algerino (+52,6%) ed egiziano (+1,6%) in Africa; cinese (+5,2%) in Asia. In Oceania, l'Australia registra un +5,5% .

**Esportazioni della provincia di Reggio Emilia per Paese – Anno 2013**



La propensione all'export della nostra provincia, calcolata sulla base del rapporto fra export e valore aggiunto ha raggiunto quota 60%, quattro punti in più rispetto al 2008 (quando era al 56,2%) e venti punti in più sulla media regionale

**Propensione all'export in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
anni 2003, 2008 e 2013**

Aree territoriali	Export totale/Valore aggiunto		
	2003	2008	2013
<b>Reggio Emilia</b>	44,5	56,2	60,0
<b>Emilia - Romagna</b>	30,2	37,9	40,1
<b>Italia</b>	22,0	26,1	27,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Sempre più orientata ai mercati esteri appare, quindi, la nostra provincia che vende in tutto il mondo prodotti sia tradizionali/standard, sia specializzati e high tech.

**Esportazioni per contenuto tecnologico in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
anni 2003, 2008 e 2013  
(% sul totale)**

Aree territoriali	Agricoltura e materie prime			Prodotti tradizionali e standard			Prodotti specializzati e high - tech		
	2003	2008	2013	2003	2008	2013	2003	2008	2013
<b>Reggio Emilia</b>	0,2	0,2	0,2	49,8	49,8	51,2	49,9	50,0	48,7
<b>Emilia- Romagna</b>	2,1	1,8	1,7	50,5	47,4	49,4	47,4	50,8	48,9
<b>Italia</b>	1,9	2,0	1,8	55,7	56,5	56,2	42,5	41,5	42,0

Fonte: Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Osservando i risultati dell'elaborazione effettuata sulla base della classificazione di Pavitt, il 51,2% dell'esportato reggiano è rappresentato da prodotti tradizionali e standard (a fronte del 49,8% di cinque anni prima) e il 48,7% è costituito da specializzati e high tech (era il 50% cinque anni prima).

Aumenta quindi la quota di esportato dei tradizionali e diminuisce quella degli high tech. Quest'evoluzione si ritiene sia da ricondurre al fatto che nel frattempo è cresciuta la quota di export degli alimentari (dal 5,6% al 7%) a scapito della quota del metalmeccanico che comunque continua a rimanere, come visto in precedenza, superiore al 50%.

Accanto al classico "made in Reggio Emilia", metalmeccanico/elettrico-elettronico, ceramico e abbigliamento, da sempre riconosciuti sui mercati internazionali, stanno quindi prendendo piede e consolidandosi i prodotti della nostra tradizione alimentare (formaggio Parmigiano Reggiano e vino lambrusco fra i prevalenti). Si tratta di produzioni che sono tutte nel dna della nostra economia ognuna delle quali esprime notevoli professionalità e radicate competenze.

Quel che pare emergere è che i consumatori stranieri, accanto ai prodotti tipici del manifatturiero che esprimono tecnologia, innovazione e design (quali appunto i metalmeccanici i ceramici e l'abbigliamento) siano alla ricerca di prodotti alimentari sempre più di qualità, genuini, salubri e certificati, prodotti che i reggiani nel rispetto delle tradizioni realizzano, quando possibile, con tecnologie avanzate.

### ***L'innovazione***

Nonostante i positivi risultati dell'export, la crisi economica continua a pesare sulla società reggiana e, al contempo, sulle scelte delle imprese circa il loro futuro.

Ne sono testimonianza gli scarsi investimenti ed in particolare quelli in innovazione.

Secondo i risultati di una recente indagine condotta nel periodo aprile-giugno 2013 dal sistema camerale su un campione di 232 imprese reggiane delle 1.596 coinvolte a livello regionale, nell'arco degli ultimi tre anni, il 54,7% delle imprese reggiane non ha introdotto nessuna innovazione in azienda.

#### **Innovazioni introdotte negli ultimi tre anni in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna (% imprese intervistate)**

<b>Indagine 2013</b>		
<b>Tipo di innovazione introdotta</b>	<b>Reggio Emilia</b>	<b>Emilia-Romagna</b>
- di prodotto incrementale	19,4	17,9
- di processo incrementale	19,0	16,7
- di prodotto radicale	9,5	6,9
- di processo radicale	9,5	5,8
- organizzativa	6,9	8,5
- di marketing	6,0	8,8
Nessuna innovazione introdotta	54,7	53,6

Fonte: "Rapporto sull'innovazione in provincia di Reggio Emilia" – Anno 2013  
Osservatorio innovazione Cise-Unioncamere Emilia Romagna

Fra quelle che l'hanno introdotta la maggior parte (poco più del 19%) si è limitata ad investimenti di tipo incrementale (sia di processo che di prodotto) mentre una percentuale contenuta (9,5%) seppur superiore alla media regionale si è spinta su investimenti radicali di processo e di prodotto. Sono state prevalentemente le aziende internazionalizzate, specializzate e di dimensioni medio-grandi ad attivare investimenti.

Fra i principali ostacoli all'innovazione le imprese individuano nell'83,9% dei casi una eccessiva pressione fiscale (l'81,1% a livello regionale) seguita, per il 44,4% delle aziende, dal rischio d'impresa percepito troppo elevato (il 48% a livello regionale). Difficoltà strategiche di mercato unitamente a quelle connesse al reperimento, nonostante la disoccupazione, di personale qualificato adeguato, ed al reperimento di finanziamenti, rappresentano le principali concause dei mancati investimenti.

### ***Il credito e le risorse finanziarie***

Sul fronte del credito le difficoltà continuano a permanere a causa, fra l'altro, dell'elevato costo del denaro (sia con riferimento ai tassi che con riferimento ai costi), delle elevate garanzie richieste dalle Banche per l'apertura di linee di credito e, nei casi più critici, per la richiesta di rientro di linee di credito concesse.

In costante aumento anche le sofferenze bancarie salite dal 5,1% degli impieghi nel primo trimestre 2011 al 9,2% nel quarto trimestre 2013 mentre si continua a rilevare un tendenziale calo degli impieghi vivi sia con riferimento alle imprese e famiglie produttrici (14,2 milioni di euro a giugno 2011; 11,7 a febbraio 2014) che alle famiglie consumatrici e istituzioni sociali e private (da 5,1 a 4,8 milioni di euro).

**Sofferenze bancarie su impieghi in provincia di Reggio Emilia Anni 2011 - 2013**

Trimestri	sofferenze % su impieghi			Var % 2011/2012	Var % 2012/2013
	2011	2012	2013		
1° trimestre	5,1	5,8	7,6	13,7	31,0
2° trimestre	5,3	6,3	7,9	18,9	25,4
3° trimestre	5,5	7,1	8,4	29,1	18,3
4° trimestre	5,7	7,3	9,2	28,1	26,0

Una recente indagine condotta dal sistema camerale nel corso del secondo semestre 2013 rileva che le imprese reggiane hanno destinato le risorse ottenute con il credito bancario principalmente alla gestione delle spese correnti (acquisto di materie prime, spese del personale, pagamento fornitori). Solo una quota contenuta (intorno al 10% dei casi indagati) dichiara di aver investito in innovazione di processo e/o di prodotto ed un altro 9% in ammodernamento e/o sostituzione di macchinari e/o in ristrutturazione e rinnovo delle strutture.

***Considerazioni conclusive***

Economia quindi ancora in affanno quella reggiana ma con una fase recessiva che pare in attenuazione grazie, ancora una volta, alle esportazioni. Esportazioni il cui valore ha raggiunto l'importo record di 8,6 miliardi di euro, indice che sottolinea la capacità competitiva delle nostre imprese che non solo hanno mantenuto i mercati tradizionali ma hanno ampliato il ventaglio dei Paesi verso i quali esportare. La competitività del nostro sistema economico dovrà però essere sostenuta sia da una più ampia platea di imprese esportatrici (attualmente sono circa duemila) – costruite anche attraverso contratti di rete – sia da una costante innovazione.

Questi processi potranno però essere assicurati con un agevolato accesso al credito e con la presenza di figure professionali in grado di rispondere alle esigenze che le imprese esprimono. Dovranno inoltre essere supportati da un attento e costante monitoraggio dell'evoluzione economica in atto, monitoraggio sul quale gli amministratori pubblici e privati potranno fondare, con maggior consapevolezza, le loro scelte.

Per far ciò occorre attrezzarsi con tutti gli strumenti idonei, a partire da un territorio coeso in cui tutti i soggetti, ognuno per la propria parte, remino nella stessa direzione.

Essere una comunità resiliente, disporre di una rete di protezione sociale ed economica, riscoprire il valore della legalità e del civismo sono passaggi ineludibili per uscire dalla crisi. Ignorarli non significherebbe solamente lasciare indietro i più deboli, significherebbe rimanere tutti in una situazione di difficoltà.